

Nella commemorazione dell'archeologo Ferrante Rittatore Vonwiller (1919-1976), tenuta alla Société de Recherches et d'Études Préhistoriques Alpines di Aosta, Giovanni Donna d'Oldenico ricordava i vari colloqui sull'esame dei reperti della stazione preistorica di Viù e sulle incisioni rupestri della Val d'Ala che si tenevano negli incontri estivi con il soprintendente alle Antichità per il Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta Piero Barocelli e il paleontologo Giuseppe Isetti. Appuntamenti consueti, che si davano a Viù nella villa Franchetti, a quel tempo proprietà di Rittatore, o a Ceres nella residenza del barone Donna, dove aveva sede anche la Società Storica delle Valli di Lanzo.

Erano momenti intensi, ad alto livello scientifico, seppure incorniciati nell'ambiente rilassante della vacanza, dove le discussioni erano condotte in salotti raffinati o nei giardini ombrosi. Da quei pomeriggi passati ad ascoltare voci così illustri, radunate dal padre, nacque l'interesse appassionato di Adalberto Donna d'Oldenico, determinato a proseguire nei percorsi di ricerca e di analisi delle incisioni rupestri che le Valli di Lanzo conservano. In particolare la sua attenzione è rivolta alla zona attorno a Ceres, quella a lui più familiare.

È l'archeologia che rappresenta il bagaglio culturale che i primi abitanti delle Valli ci hanno trasmesso. In quelle tracce nascoste, incise sulle rocce, possiamo leggere nei loro pensieri, nelle loro preoccupazioni quotidiane. Perché un'incisione è un tramite tra l'uomo e il suo territorio. Perché in una società orale le incisioni furono la prima forma di comunicazione scritta, a volte anche di espressione artistica. Si tratta quindi di documentazione della più antica presenza umana nelle Valli di Lanzo. Segni di carattere per lo più simbolico, con cui chi ci ha preceduto comunica la sua presenza e testimonia il suo passaggio.

Dopo il lungo intervallo intercorso dagli studi del Barocelli e dell'Isetti (voll. VI – X – XV – XVI, dal 1962 al 1968), la nostra Collana torna ad ospitare una materia di ampio interesse per i risultati che le indagini ci svelano. E se è sorprendente la quantità dei reperti qui esposti, possiamo immaginare quale sia il potenziale cantiere che offre l'intero comprensorio valligiano.

Adalberto Donna d'Oldenico illustra in modo completo, nelle pagine iniziali, il suo metodo di ricerca ed i confronti di cui si è avvalso con autorevoli esperti. Questo ci permette di comprendere e accogliere le sue segnalazioni come importanti contributi alla conoscenza della nostra storia più antica.

BRUNO MARIA GUGLIELMOTTO-RAVET
Presidente della Società Storica delle Valli di Lanzo